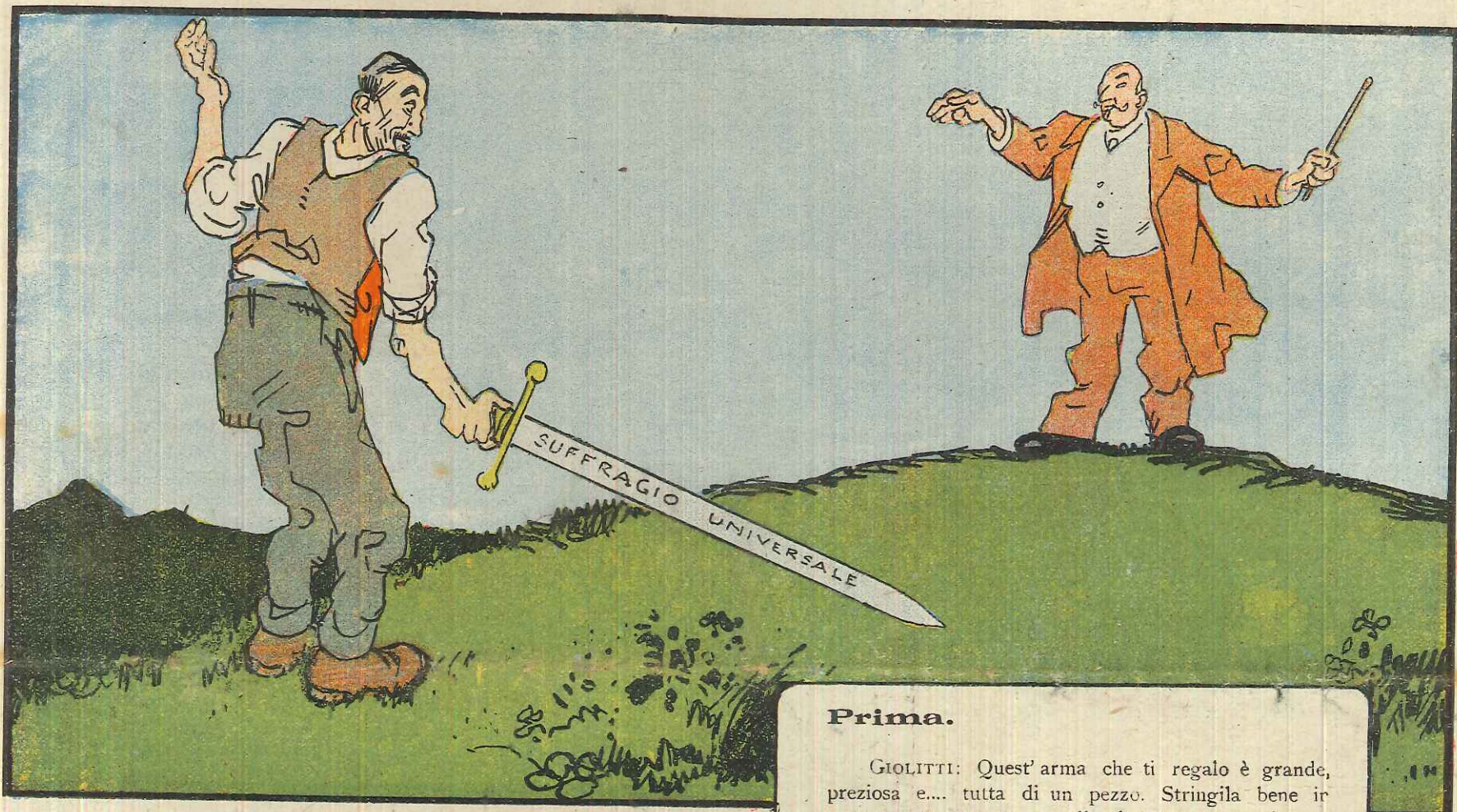
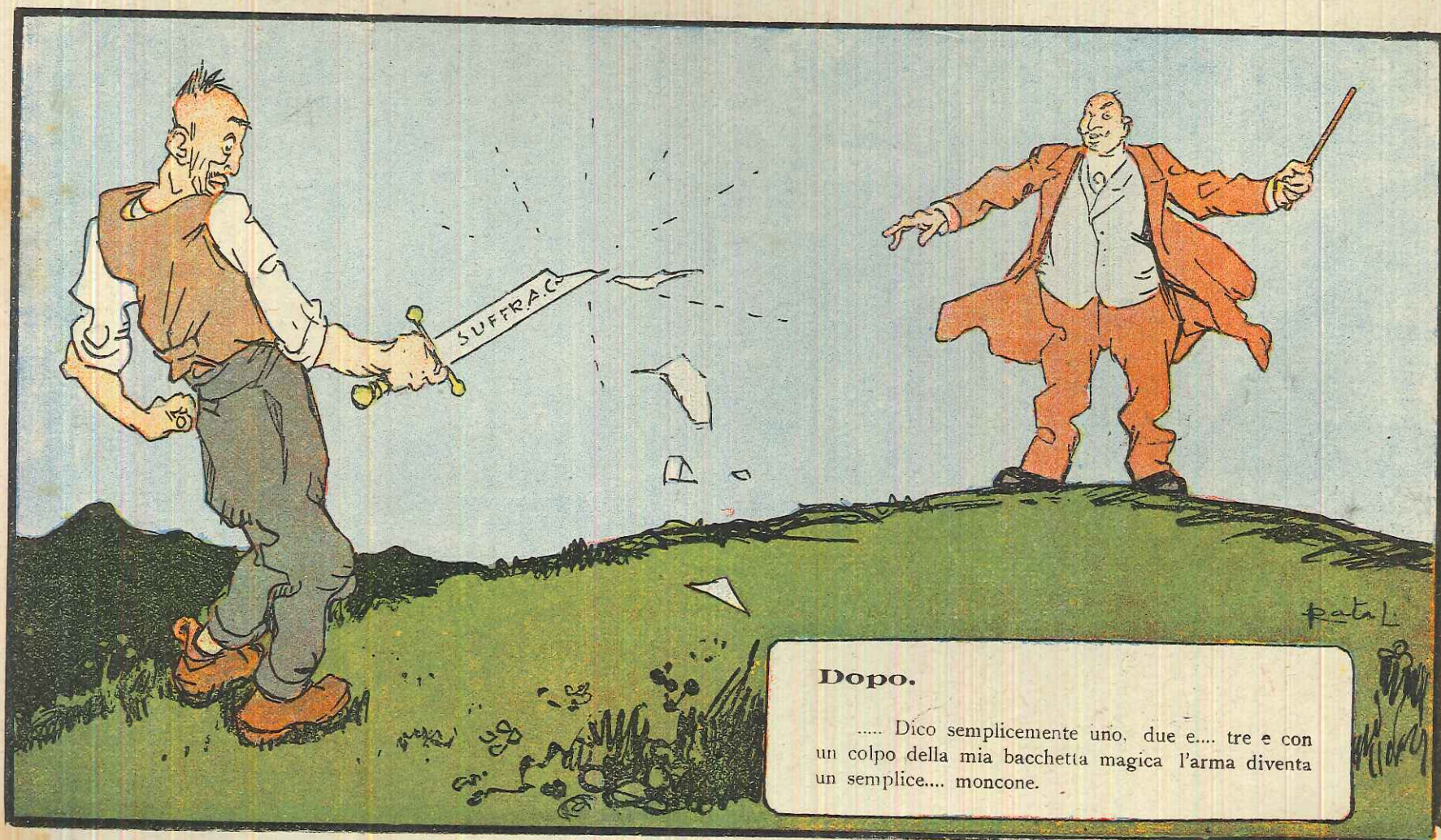
Anno XXI, n. 36 — C. C. colla Posta Roma, 8 Settembre 1912.

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE INDIRIZZARE AL GIORNALE L'ASINO, VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE ANNO L.5. SEMESTRE L.2.50. ESTERO: ANNO L.10. SEMESTRE L.5
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20.

La legge – sorpresa.

Fatta la legge: trovato l'inganno.....colle circolari Falcioni.

La festa dell'8 Settembre

Natività di Maria Vergine

Dolce è il mito, estetica la figura di una *vergine bella che di sol vestita e coronata di stelle* calpesta il capo al serpente e rivendica l'innocenza della nostra stirpe dagli artigli del Maligno.

Poetica, sfolgorante di luce e di candore l'imagine della sposa Miriam vergine nell'affetto, madre eternamente in lacrime, dolce, pura, mite, buona, rassegnata, impetrante dalla divinità la misericordia verso chi soffre.

Ma quanto il cattolicismo abbia reso volgare questo simbolo altamente suggestivo, non è chi non veda, per poco si soffermi a leggere i manuali di devozione dedicati a Maria, approvati e diffusi dall'autorità ecclesiastica.

I genitori di Maria.

Chi sieno stati i genitori di Maria lo si ignora. Stando alle cosidette Sacre scritture, si ignora anche il nome loro.

Fu solo nel sesto secolo che — fondandosi su versioni di libri apocrifi — come, ad esempio, il *Protoevangelo di S. Giacomo* — si disse che la madre era una certa Anna, e il padre un certo Gioacchino.

Chi erano Anna e Gioacchino?

Precisiamolo con le parole del padre Campana, nella sua opera *Maria nel dogma cattolico*:

« Benchè la tradizione non abbia trasmesso a nostra notizia *le azioni particolari* di Gioacchino e Anna, possiamo però credere che fossero santi e virtuosi, quali convenivano ai genitori della gran Madre di Dio ».

Insomma, tutti santi: Maria Vergine, *concepita senza peccato*, non poteva peccare, e perciò santissima: i suoi genitori, soltanto *perchè genitori di lei*, santi: perfino i *bambini lattanti*, coetanei di Gesù e massacrati da Erode, santificati dalla Chiesa!

Dove nacque Maria.

Chi col Crisostomo la dice nata in Betlem, chi con l'Abulense in Seffer, chi col Baronio in Nazaret, chi col Damasceno in Gerusalemme.

In quest'ultima città esiste tuttora una chiesa, chiamata di Sant'Anna, che si pretende sorga sul luogo ove era la casa in cui nacque Maria.

Il sultano Saladino l'aveva trasformata in una moschea: ma nel 1856, a richiesta di Napoleone III, venne restituita ai cattolici.

Il padre Goujon dice credersi da molti che lo sposo o la sposa infedele che mette piede in quella chiesa muore immediatamente!

Qnando è nata Maria?

Si ignora assolutamente il giorno, il mese e l'anno della sua nascita.

Nondimeno, la Chiesa celebra l'anniversario della di lei natività l'8 settembre.

Santa Francesca Romana, in una delle sue estasi, seppe che, anche in cielo, si celebra nello stesso giorno tale festività: e che in questa fausta ricorrenza gli angeli si congratulano col Padre Eterno per la nascita di sua Figlia, col Figliuolo per la nascita di sua Madre, e con lo Spirito Santo per la nascita della sua Sposa!

La nascita di Maria.

Si raccontano le storielle... più allegre.

Sentite questa:

« Nel momento in cui Maria nacque, sua madre Anna trovavasi ginocchioni innanzi ad alcune reliquie dei Santi dell'Antico Patto, quand'ecco una luce risplendette per tutta la casa, gli ossessi della Palestina caddero in deliquio, ed in Caldea comparve una stella in cui vedevasi scintillare una vergine che portava in mano una bilancia ripiena di frumento e di olio. La bambina, appena nata, fu dagli angeli trasportata in paradiso, ove il Padre Eterno la mise in possesso di tutto il creato, e quindi venne di nuovo riportata in terra, accompagnata da una moltitudine di spiriti celesti, ciascuno dei quali reggeva uno scudo su cui brillava in lettere d'oro il nome di Maria. Mille angeli solevano stare continuamente in adorazione della bambina, mentre essa si trastullava nelle bracca di sua madre! ».

Le.... mirabolanti virtù di Maria.

Lo *Pseudo Matteo*, al capo VI, dice ch'ella era una meraviglia, poichè a soli tre anni camminava e parlava come una donna di trenta anni!

Il *Proto evangelo di Giacomo*, al cap. VI, non è a meno del confratello. Con tutta la serietà ci fa sapere che la piccola Maria, all'età di sei mesi, fece da sola sette passi e poi tornò in grembo alla madre.

Al cap. VI dello *Pseudo Matteo*, apprendiamo che la bambina non si nutriva d'altro che di ciò che le somministravano gli angeli: con i quali di frequente la si vedeva conversare familiarmente. Inoltre, ogni malato che riusciva soltanto a toccarla guariva immediatamente.

Ma dove spicca maggiormente la... mentalità cattolica, è al cap. VII dello stesso *Pseudo Matteo*.

Quivi si mette sulle labbra di Maria — che doveva avere appena dieci anni — un discorsetto che poteva star bene pronunziato da un teologo, ma che suona male pronunziato da una bambina.

Domandata in isposa dal sacerdote Abiatar, per un suo figlio, la piccola Maria interviene tra quelli che discutevano la cosa e dice categoricamente ch'ella non si sarebbe giammai sposata: *Non potest fieri ut ego virum cognoscam aut me vir cognoscat.* E dopo aver dimostrato con ragionamenti sottili la superiorità del celibato sullo stato matrimoniale, termina affermando di nuovo che, per far piacere a Dio, ella ha fermamente deciso di non conoscere uomo: *Ideo hoc statui in corde meo ut virum penitus non cognoscam.*

Maria sposa e figlia, madre e sorella di tutte tre le persone della Santissima trinità.

Quanto al grado di parentela della Vergine colle diverse persone della Santissima trinità, il reverendo Maynard — in un suo grosso volume dal titolo: *La Vergine Maria* — scrive con proposito serio, ma di un effetto veramente.... umoristico:

« Maria, Figlia del Padre, è anche sua Madre, per via del comune loro Figlio: essa è anche Sorella di lui, perchè hanno un Padre comune: ed è, per giunta, anche sua Sposa, poichè hanno insieme dato vita alla Chiesa: il che non toglie che essa sia in pari tempo anche la sposa dello Spirito Santo, il quale seppe renderla Madre di Gesù ».

Sia dunque lodato padre Maynard!

Sappiamo, per merito suo, che una sola e medesima donna è insieme sposa e figlia, madre e sorella di tutte tre le persone della Santissima trinità!

Come passò la famosa notte Maria Vergine.

Si tratta della notte in cui l'angelo Gabriele fece a Maria l'annunzio del parto divino.

Come andò la faccenda?

Lo narra il padre Hetzenhauer, professore di Sacra scrittura nel Seminario Apollinare di Roma:

L'arcangelo Gabriele, che andò a casa della Vergine in forma di bellissimo giovane - *pulcherrimi iuvenis* - non potè andarvi di notte, come uno scavezzacollo audace.

Se egli fosse stato visto da qualche maligno, avrebbe potuto comprometterla.

« E Dio — testuale — non poteva permettere che si mormorasse di sua madre ».

L'arcangelo portò, dunque, il divino messaggio in sull'imbrunire.

Il padre Hetzenhauer dice anzi più precisamente: « sul cadere del giorno ».

E' pia credenza — egli aggiunge — che l'angelo trovasse Maria nella sua cameretta intenta a pregare il buon Dio d'inviare, con amabile sollecitudine, in questa valle lacrimosa, il Salvatore.

Può essere — continua — che, in quell'ora, la Vergine stesse recitando i salmi messianici.

Gabriele, con voce dolcissima e con angelica cavalleria, disse alla fanciulla della stirpe di David le accese parole: *Ti saluto, o Maria, piena di grazia...* ».

La fanciulla arrossì. Era nell'età in cui il rossore è parola.

Indi restò con lei, « adorando — dice il frate — il Verbo incarnato e venerando la Vergine madre ».

Restò fino a quando? Le Sacre scritture l'ignorano. L'ermeneutico no.

« Gabriele — esso nota — non poteva uscire dalla casa di Maria durante la notte, per lo stesso motivo che non aveva potuto entrarvi di notte ».

Giustissimo. I riguardi prudenti non sono mai eccessivi.

Vi sono poi — aggiunge — delle ragioni per credere che non sia uscito di giorno, col sole alto. Si capisce. « Egli uscì all'alba ».

Lode al padre Hetzenhauer! A merito suo, sappiamo quanto è durato il colloquio del bellissimo giovane con la bellissima donzella.

Il Promesso da quel colloquio... non poteva mancare.

Per finire.

Nella Svizzera tedesca, i preti distribuiscono un cartoncino elegante che porta a sinistra l'imagine della Vergine santissima, e accanto questa caratteristica iscrizione:

Rendita del cielo, Titolo al portatore. L'ammontare è di 50, 100 e 150 franchi da versarsi a la cassa di Maria Vergine, in ogni parrocchia del Cantone. Il corso è variabile a seconda del fervore del proprietario. Questa rendita sarà pagata in cielo, con un interesse del 1000 per 100 alla cassa di San Pietro.

Firmato:

Il banchiere:
LA SANTA VERGINE.
Il segretario:
L'ANGELO GUARDIANO.
Il cassiere:
SAN PIETRO.

E sotto, c'è un nota-bene che vale un Perù:

N. B. — *Se la S. V. si degnerà di fare una offerta superiore a 150 fr., il di lei nome sarà segnato nell'albo d'oro dei benefattori della Chiesa.*

Dunque — fino a 150 franchi interessi riscotibili in cielo — per più di 150 franchi iscrizione nel libro d'oro.

Sono questi denari, rubati dalle tasche del contadino ignorante, dell'operaio superstizioso, del borghese cattolico, che servono per favorire, in Svizzera, come altrove, le elezioni dei « conservatori cattolici ».

E continuerà così, fino a che gli uomini non impareranno a ragionare con un po' di logica e finchè non si penserà a dare agli individui tutti, a qualunque classe appartengano, una istruzione laica.

E quel giorno.... oh, allora, sì che si faranno davvero i conti alla cassa di S. Pietro!

ALETE.

Per finire.

L'ordinanza di un colonnello va dal farmacista a prendere de laudano.

— Ma — gli osserva il farmacista — non si dà così del laudano al primo venuto.

— Il primo venuto! Ma se c'erano sei persone prima di me.

— Sì, amico, ma occorre un'ordinanza.

— Ebbene, io sono appunto l'ordinanza del colonnello.

Quanto si paga annualmente per mantenere l'equilibrio ecclesiastico.

L'intransigente in famiglia

Per pigliar moglie.

— Eccovi le duecento lire della doterella per la vostra fidanzata!

— Sono pochine!

— Per quello che vi costano!

— Oh! per questo, mi costano tutte le mie tirate anticlericali!

Pigliandola.

— Ed ora, figlioli, crescete e moltiplicate portando nuovi fedeli alla Chiesa!

Applicazione del programma.

— Perdinci! Come sei elegante oggi, caro compagno! Ti sei messo a festa.

— Sicuro! Oggi porto a battesimo il mio primo nato!

Continua.

— Presto, ragazzini, chè la campanella ha già suonato alle scuole delle Filippine!

Alla sera.

— Oh! Finalmente sono libero di andar a fare il mio discorso, intransigente con tutti, alla Sezione socialista!

Goliardo.

L' "Asino„ in toga

Ancora il cimitero di Molinella

Premessa sui Cimiteri.

Ce ne sarebbe da scrivere un volume oltre alla bella tesi dell'avv. Matarazzo-Casini, e se ne sentirebbero delle belle a carico dei preti ma, nei limiti di un articolo, riassumiamo la storia dal classico Dizionario universale di giurisprudenza del Merlin, alla voce « Cimiteri »:

« Prima della Novella 820 dell'imperatore Leone, i cimiteri erano fuori delle città e su le strade pubbliche (esempi tangibili in Italia, la via Appia di Roma e quella dei Sepolcri a Pompei) ed *era vietato di sotterrar nelle chiese*; ma siffatti salutevoli divieti furono abrogati da quell'imperatore ».

« Ad istanza di chi? Naturalmente dei preti, che soli potevano sotterrar nelle loro chiese.

« Ripristinato l'abuso e divenuti i cimiteri succursali delle chiese, occorsero proibizioni speciali ai preti di far pascolare ai loro animali l'erba delle tombe!

« Per venire a tempi più vicini, una legge francese del 21 maggio 1766, prescriveva norme per le distanze dei cimiteri, l'igiene e la morale.

« Da chi provocata? dagli *arcivescovi e vescovi*: tanto dovevano esser cresciuti gli abusi e gli *scandali!*

« Coll'art. 16 del decreto imperiale 23 pratile, anno XII, venne fissato che «i luoghi di sepoltura fossero sottomessi all'autorità, polizia e vigilanza delle amministrazioni municipali»... Presentemente l'autorità ecclesiastica non interviene più nello stabilimento dei Cimiteri».

Fin qui il Merlin, consono alla giurisprudenza vigente anche in Italia.

La sentenza della Cassazione.

Essa espone il fatto famoso del Cimitero di Molinella:

« Nel regolamento d'igiene di quel comune, *debitamente approvato*, e che del resto trovasi all'unisono con la *legge* sulla sanità pubblica, agli art. 118, 119 e lett. *B*, è detto precisamente così: La polizia del cimitero spetta *esclusivamente al Sindaco*. E' vietato l'ingresso (a tutti) nei cimiteri senza permesso del Sindaco, fuori la ricorrenza dei morti » (del 2 novembre).

L'arcivescovo di Ravenna domanda il permesso di visitare il cimitero di Molinella la mattina del 19 maggio 1908.

Il Sindaco G. Massarenti lo nega per ragioni d'igiene, in quel mese, e di pubblica sicurezza, essendo quel Comune socialista.

Donde l'accusa contro il sindaco animoso, e la sua definitiva assoluzione.

I commenti del prof. Scaduto alla sentenza.

Rimandando a *La Giustizia penale* di Roma, che nel fascicolo 26 del 1910 li pubblica *per intero*, dobbiamo restringerci ad enunciare tre sole conseguenze alle quali (secondo la teoria dell'arcivescovo, sostenuta in Parlamento dall'on. Meda) si arriverebbe secondo i pochi esempi dati dall'illustre professore di diritto canonico dell'Università di Roma:

« Visita dei luoghi più *laicali* » perchè, secondo i *Canoni* il vescovo ha diritto e il *dovere* di farla non solo per lo spirituale ma anche pel *temporale!*

« Visita delle scuole, dalle elementari alle *universitarie*, ritornando per esempio a mettere fra i registri per l'ammissibilità agli esami universitari il certificato di avere frequentato gli esercizi spirituali e l'altro di avere preso la comunione!!

« Visita delle case, dovendo lo Stato abolire il principio dell'inviolabilità del domicilio, e obbligare i cittadini a non rifiutare l'ingresso al parroco!!! »

La resistenza perciò del Sindaco, del Comune e del Collegio alla prepotenza ecclesiastica sia d'esempio ai Sindaci, Comuni e Collegi d'Italia.

« E' responsabile penalmente il parroco che nega pubblicamente il battesimo ad un neonato, perchè i due padrini sono ammogliati soltanto civilmente »?

Anzitutto rispondiamo ad F. C. il quale ci ha formulato il quesito, che il parroco non è pubblico ufficiale, a' sensi dell'art. 207 del Codice penale.

Ciò premesso, il parroco in questione sarebbe responsabile a' sensi del successivo art. 182 se si è rifiutato al battesimo in vilipendio dell'istituzione del matrimonio civile; oppure a sensi dell'art. 393 per ingiuria, se si possa provare che quel parroco si rifiutò al battesimo per esporre i padrini e chi li richiese « al disprezzo o all'odio pubblico ».

Del resto, per non incorrere in questi pericoli, si aspetti che i figli divenuti maggiori si facciano battezzare, se lo vorranno.

Il Vecchio della Montagna.

L'antenati de l'omo

(Parla mi' nonno)

Er primo omaccio ch'è vienuto ar monno,
Stanno a la Bibbia, dice: – fu 'n impasto
De sputo e fango – e credeme che in fonno
Un po' de fango all'omo j'è rimasto.

L'omo, che se dà l'arie, si è credente
Te dice: Sì, dar fango vierrò io,
Però, e qui sta tutt'er sorprennente,
Dice la Bibbia che assumijo a dio.

Darvine disse, e qui io sto co' lui,
L'omo viè da le bestie e è naturale
Che so' le scimmie l'antenati sui;
Defatti l'omo è proprio 'n'animale.

Ch'alla scimmia de più s'arissomija,
'Nder fisico è provato e ner morale
Ha ereditato un vizzio de famija,
Vizzio che condivide cor maiale.

Si fra 'sti due c'è quarche differenza,
Nun è a vantaggio de l'omaccio, sai;
Dica quer che vo' di' l'omo e la scenza,
Tu credi a nonno che nun sbaja mai.

La scimmia è 'n'animale indipennente
Che se ne frega de la società,
Campa ner bosco e vive allegramente,
Sfrutta la terra e nun se fa sfruttà.

Sia de 'n' antr' omo o sia d' un preggiudizio
E' schiavo l'omo e schiavo arimarrà
Insino ar giorno credo der giudizio,
Giorno che finirà er su' tribbolà.

La scimmia t'aricopia 'gni persona,
L'omo s'ingegna pe' sape' copià,
Ma co' 'sta differenza: una cojona
E l'artro invece se fa cojonà.

RIBALDO.

La leggenda del legno della croce di Cristo

« Ecco, per es., una delle forme sotto cui si presenta la leggenda del legno della croce:

« Adamo, cacciato dal paradiso, porta seco un ramo dell'albero della scienza, che gli servì da bastone per tutta la vita. Questo bastone passò di mano in mano sino ai patriarchi, e, al tempo delle guerre, un angelo lo nascose nella caverna, dove fu ritrovato da Ietro mentre stava guardando il proprio gregge. Fattosi vecchio, Ietro mandò a dire a Mosè che venisse a prendere il bastone, il quale, al giungere del profeta, saltò miracolosamente incontro a lui. Mosè se ne servì per sospendervi il serpente di bronzo. Finea lo ricevette più tardi e lo nascose nel deserto. Al tempo della nascita di Cristo, il luogo preciso fu rivelato a San Giuseppe, che ritrovò il bastone durante la fuga in Egitto e lo trasmise al figlio Giacobbe. Questi lo dette a Giuda il traditore, e per mezzo di lui giunse nelle mani dei carnefici di Cristo, che se ne servirono per farne al medesimo la croce.

Il Delahaye, a pag. 53 delle sue *Leggende agiografiche*, commenta: « Si concederà che, ridotta a questi termini, la leggenda del legno della croce non attesta una grande ricchezza d'invenzione, per quanto l'idea fondamentale della *continuità misteriosa dei due Testamenti, su la quale è stato con poca accortezza ricamato il disegno*, le dia una certa imponenza ».

La colpa della piccola « ricchezza d'invenzione » di chi è se non dei preti che crearono prima ed avvalorarono poi siffatti... trucchi ed imposture?

PRIMAVERA

Dopo il magnifico numero di agosto, dedicato al mare, sta per uscire il volumetto di settembre, ricco di varietà, giuochi, novelle deliziose, oltre che di un articolo largamente illustrato *Quadri di bimbi* (all'esposizione di Venezia).

Abbonatevi e procurate abbonati (L. 5 annue) alla rivista per giovinetti che è proclamata « *bellissima* » da Ada Negri, Giovanni Marradi, Berto Barbarani.

Gli anticlericalismi

— « La massoneria, ecco il nemico! Questa società segreta... ».

— Cosa leggete, don Fulgenzio?

— Un bell'articolo, molto filosofico, del professor Salvemini...

— Un anticlericale?

— Oh sì! Ma di quelli che combattono... soltanto i nemici della Chiesa!

— Come vi pare, reverendo?

— Debole! Debole! Per l'articolo di fondo, l'attacco al prete deve essere più forte.

— Come! Ma se ho perfino scritto che la Chiesa è un cumulo di menzogne!

— Più forte! Più forte! Aggiungete: « Un cumulo di immonde menzogne ».

— Ho anche detto che il proletariato sarà sempre nemico giurato del Vaticano...

— Fiacco! Fiacco! Bisogna dire: « Il proletariato, conscio della sua missione, sarà il nemico implacabile, feroce, ostinato del Vaticano turpe e parassita, covo di ladri tonsurati ». Insomma ci vuol qualche cosa che non lasci dubbio sull'anticlericalismo dell'*Intransigente!*

— Aggiungerò come chiusa: « Prete maiale! ». Sta bene, reverendo?

— Benissimo! Ecco una chiusa sentita!... E adesso diamo un'occhiatina alle corrispondenze.

— Ne ho una da Roccasciancata sulle elezioni.

— Egregiamente. Leggetemi il vostro commento.

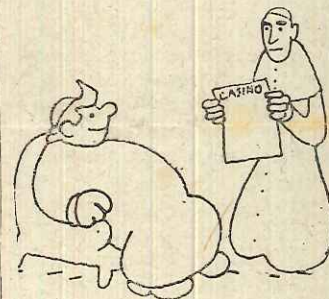
— Due sole righe: « Per noi il candidato radicale o il clericale si equivalgono. Intransigenti per principio non voteremo nè per l'uno nè per l'altro. Essi sono ugualmente gli sfruttatori del popolo! ».

— Ottimamente! Potete andar in macchina. E, mi raccomando, la corrispondenzina in corpo sei, che passi inosservata e si legga solo a Roccasciancata dove ci serve. In quanto all'articolo di fondo, corpo dieci e il « prete maiale »... in grassetto!

— Cossa ghe xe de novo, Mery?

— L'*Asino*...

— Insolenze per noialtri?

— Nessuna insolenza, Santità. Qualche satira allegra e

l'incitamento alla democrazia per accordarsi nella lotta civile contro il partito clericale, specialmente nelle elezioni.

— Ah! canaja! Eco l'anticlericalismo che ne buzera!

Gardhabba.

Col N°. del XX Settembre

inizieremo la pubblicazione di:

BOLGIA romanzo scritto appositamente per noi da PAOLO MIRROT (anagramma trasparente di uno scrittore pieno di " verve „ e di fantasia).

BOLGIA è romanzo della più viva attualità. Il titolo ne rileva il carattere; satira e gogna di uomini ed istituti, attraverso situazioni drammatiche arditissime, è destinato a un grande successo, di cui ci saranno grati i nostri 500 mila lettori.

BOLGIA farà divertire e pensare; perchè PAOLO MIRROT conosce i suoi polli e i rispettivi pollai. E' la criminalità allusiva cinematografica narrativa di una società che si dissolve.

BOLGIA romanzo d'intreccio porta sulla scena il Vaticano, la Banca, la Magistratura, la Burocrazia perfida e sciocca, i Nazionalisti, gli affaristi della guerra di Libia, gli artisti camorristi, i giornalisti venderecci, il clero povero e quello gaudente...

BOLGIA è la rivelatrice inesorabile delle turpitudini di chi sta in alto....

Bandi... e banditi di S. Madre Chiesa

Un manifesto affisso sulla porta di tutte le chiese di Città di Castello e bandito dai parroci durante le funzioni cattoliche dice così:

Il Vescovo colpisce
il sacerdote don Giulio Rinaldi
della scomunica maggiore
vietando ai cattolici di avvicinare
il prete scomunicato
di parlargli, di soccorrerlo,
di avere QUALSIASI rapporto
perchè
ha deposto la tonaca
ed ha preso moglie

Già sappiamo che cosa è la scomunica: praticamente nei nostri tempi raggiunge l'effetto di una farsa, ma idealmente rivela che lo stato d'animo crudele e settario proprio dei clericali è sempre vivo e vegeto, e qualche volta anche... nei pseudo-socialisti.

« *O con me o contro me* »: ecco la divisa per la quale si giustificano tutti gli obbrobri persecutori e boicottatori di una Chiesa che proclamasi « Madre » per ironia. Si correrebbe diritti a riattizzare i roghi.

Ma lasciamo le considerazioni morali su la mentalità clericale nera e rossa, e veniamo al fatto specifico.

Prescindiamo, cioè, dal ricordo della missione evangelica di Gesù Cristo (uno dei più ardenti anticlericali che la storia ci abbia tramandato) il quale — tollerante ed equanime quasi sempre — sorreggeva il peccatore con larga fraterna generosa simpatia e... doveva — o storia illogica! — dar origine ad una pseudo-religione che è l'antitesi delle sue dottrine.

Accontentiamoci di richiamare alla memoria del vescovo di Città di Castello le parole delle Sacre scritture: «*Cresceteemoltiplicate*», e quelle dei Santi Padri: «*E' meglio sposare che bruciare*» (Melius nubere quam uri). Ma queste massime, dirà Monsignore, son fatte per gli uomini, e non per i preti, i quali son tenuti invece a fare tutto il contrario degli insegnamenti evangelici, e perciò — tra l'altro — attenersi al celibato obbligatorio.

Anche su questo dunque, bisogna passar sopra.

Ma un'altra considerazione mi suggerisce il bando di scomunica.

Si caccia dalla comunità dei fedeli, e, se possibile, si farebbe morir di fame un prete perchè ha preso moglie.

Ma avete mai visto nelle chiese affisso un bando non contro i preti che sposano, ma contro quelli che delinquono?

Ohibò! E ce ne vorrebbero, di bandi.

Per esempio, uno di questo genere:

Il Vescovo colpisce
il sacerdote don Alfonso Porconi
vietando... alle cattoliche di avvicinarlo
perchè
ha rovinato parecchie ragazze
ha commesso molti adulterî.
ha seminato molti figli illegittimi
ha mille volte violato
le verginità e le famiglie
con la scusa del confessionale.

Oppure quest'altro:

Il Vescovo scomunica
il sacerdote don Paracleto Finocchietti
vietando ai fanciulli di avvicinarlo
perchè
ha corrotto molti bambini
e ha pallanzato varie fanciulline
con la scusa della dottrinella.

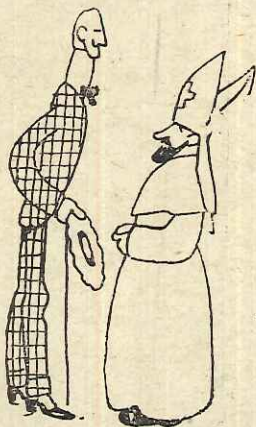
E i proclami per tutti gli altri sacerdoti imbroglioni, politicanti, malversatori di casse rurali, carpitori di testamenti, ecc. ecc.?

Non si finirebbe più con le scomuniche, a menochè Gesù Cristo in persona non risorgesse ancora per applicare alle chiese un cartello definitivo:

Sono scomunicati tutti i preti per il bene dell'umanità

Il Giovane della Montagna

Istruzione obbligatoria

Conseguenze parlamentari.

Il Vescovo di Treviso: Lo sai che il Ministero applicherà più rigidamente la legge sull'istruzione obbligatoria?

L'on. Brandolin: Perbacco! Allora dovrò imparare a leggere e scrivere?

La canonica.

— Che piacere, don Gaetano! Così quando andrai in missione mi manderai dei baci scritti e... li potrò leggere!

Barriere insormontabili.

— Con tutto ciò, nessuno riuscirà a leggere... nei nostri bilanci!

— Sfido io! Abbiamo... scrittura doppia!!

Conseguenze funeste.

— Invece della firma, puoi fare il segno di croce!

— Ah, no, reverendo. Da che ho imparato a leggere e scrivere, il segno di croce... non lo faccio più!

Limitazioni.

— Ricordatevi, ragazzi, che l'alfabeto deve servirvi soltanto a leggere la *sacra... scrittura!*

Istruzione... insufficiente.

Di San Giuliano: Ahimè! Non riesco a leggere... nell'avvenire!

Ego.

Socialisti cattolici

Distinguiamo!

Il *Corriere d'Italia* grida al settarismo per aver noi osservato che molti, anzi moltissimi, socialisti sposano in chiesa, battezzano e cresimano i figli, e acconciano sè e famiglia a tutti i sacramenti.

E domanda se si vuol coartare la coscienza dei lavoratori organizzati ad essere atea, come i cattolici sono accusati di volerla confessionale.

No, cari signori: Noi non abbiamo mai detto che ai lavoratori organizzati si debba imporre l'anticlericalismo; ma sosteniamo — senza chieder ostracismi — la incompatibilità tra socialismo e pratiche religiose per i socialisti appartenenti ufficialmente al Partito; Partito che non è una organizzazione economica, ma un aggregato politico coerente e omogeneo.

Prima i baiocchi e poi l'assoluzione dei cadaveri!

Il Vicariato di Roma ha emesso il seguente

« AVVISO.

I PP. Cappuccini, custodi del Cimitero al Verano, per disposizione della superiore Autorità Ecclesiastica, prima di dare le assoluzioni ai cadaveri che vengono portati al cimitero stesso, devono richiedere un apposito certificato del rispettivo Parroco.

Tale disposizione ha per iscopo di evitare i gravi inconvenienti, che possono derivare dal non aver denunziato alla Parrocchia la morte di qualche fedele.

Per le salme provenienti dai pubblici ospedali sarà sufficiente l'attestato del Cappellano dell'ospedale stesso.

Giugno 1912.

FRANCESCO can. FABERI
Assessore del Vicariato.

N. B. — Il presente avviso deve rimanere affisso in tutti gli uffici parrocchiali della città per norma dei fedeli ».

Non tutti sanno che per l'assoluzione dei cadaveri il prete esige una certa somma. Ora l'ordinanza del Vicariato di Roma - che si tenta di giustificare con la necessità di « *evitare i gravi inconvenienti che possono derivare dalla mancata denunzia alla parrocchia della morte di qualche fedele* », riguarda *unicamente* la questione dei baiocchi.

Infatti sono esentati dal pagamento della tassa — se la famiglia vuole che il cadavere d'un suo parente sia benedetto — « *le salme dei poveri provenienti dai pubblici ospedali.*

Quando poi si parla di religione cattolica!

I cadaveri dei credenti hanno il salvacondotto per andare in paradiso solo se ai preti è *pagata* la loro opera!

Dopo tutto, i reverendi hanno ragione!

Grazie ricevute davanti e di dietro...

Sissignori: lo stampa il graziato nel Bollettino del maggio (mese degli asini) *La Madonna della Guardia*. Sentite:

« Io somiglio a uno dei nostri Santuari (nel Genovesato) sulle di cui pareti stanno appesi migliaia di voti con la scritta: *Per grazia ricevuta!* Così sul mio corpo, sul mio cuore, sull'anima mia io porto *centinaia* di scritte *Per grazia ricevuta!* »

Oh quella grazia ricevuta... sul cuore!

×

Ma quali delle cento grazie ricevute specifica il privilegiato dalla Madonna? — Una sola, l'ultima: « Quella che ebbi l'ineffabile consolazione di ricevere dalla Celeste Guardiana il 28 maggio sorpassa tutte ». — Sentiamola dunque. — Ahi! il ricevente continua: « Sono dolentissimo che riguardi dovuti (a chi?) e per delicatezza mi sia impedito di palesare a tutti il genere (?) della grazia ricevuta ». — Nuova delusione, un atto di fede.

Quello delle cento grazie coscienziosamente conclude:

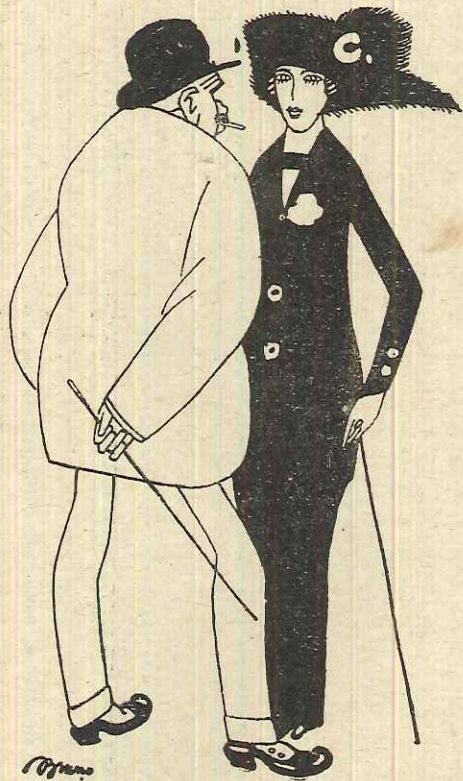
« Debbo però aggiungere, per adempiere completa la mia promessa (quale?), che interposi presso il Cuore materno della Madre Celeste l'intecessione del ven. Don Bosco, del ven. Fra Francesco da Camporosso, di Santa Rita da Cascia e quella fortissima delle anime sante del purgatorio (quante persone incomodate!) e tutto suggellai col voto di pellegrinare al Santuario di Figogna ».

Ah quella Figogna rivelatrice!

×

E chi è il miracolato? — Ecco la sua firma. « Sac. Carlo Cresta, Direttore della *Madonna della Guardia!*

Dulcamara è superato da questo reverendo che mostra ai rustici le grazie ricevute.

Preludi elettorali

— Per me le mogli sono sempre un malanno!
— E che c'entrano le mogli con le elezioni?
— C'entrano tanto che a Firenze abbiamo la solita consorte-ria!

Un'altra sottana alle ortiche

È la volta del prete Gerolamo Porcelli della diocesi di Girgenti, che il 22 agosto ha respinto la veste dell'ipocrisia, per essere un uomo.

Egli pubblica una lettera aperta al vescovo, nella quale fa la storia dalla sua conversione, dovuta alle repugnanti vicissitudini della vita del seminario e del sacerdozio.

— *Vi ricordate?* — egli dice al pastore — *la corruzione, in Seminario, arrivò a tal punto che dovetti ricorrere alla stampa. Fui io e qualche altro amico che, nauseati, nel vedere lotte stupide e gesuitiche fra superiori e professori, nel vedere gli uni e gli altri di questi signori correre pazzamente dietro il viso pallido sentimentale di qualche seminarista, nel vedere in tutto quel l'ambiente* masculos in masculos turpitudines operantes, *demmo a Francesco Macaluso il materiale per quella famosa campagna sul* Covo agrigentino, *che fruttò a voi un sonoro schiaffo del Vaticano, al rettore un subito licenziamento e a noi — come a ogni martire de l'idea — persecuzioni e patimenti.*

Uscito da quell'ergastolo di coscienze, egli pensava che vi avrebbe lasciato su la porta gli amorazzi, le ambizioni, gli spionaggi, le denigrazioni e le concorrenze.

Quale inganno! I preti non erano migliori degli abatini; e perciò nuove lordure, nuove bassezze, nuove vigliaccherie.

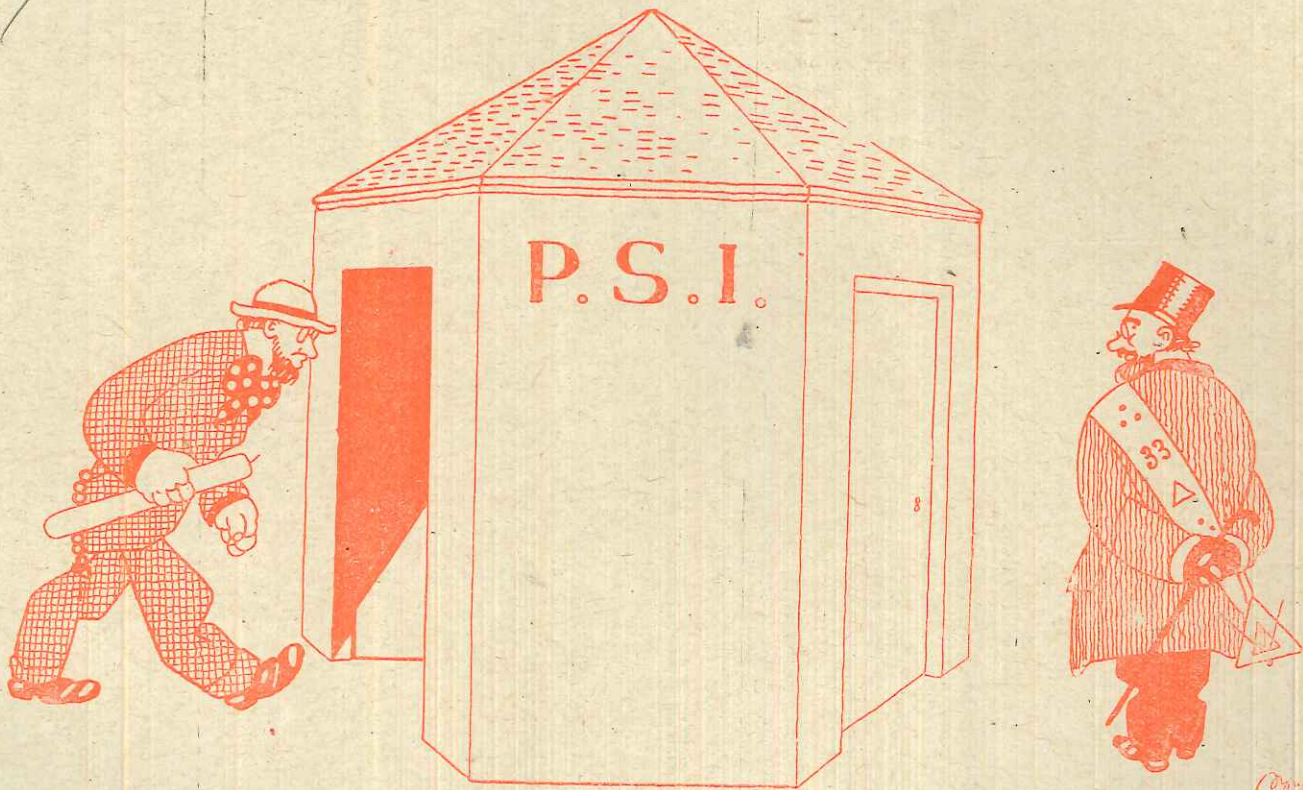
Stomacato, Gerolamo Porcelli ha detto: Basta! Ed è uscito alla luce congedandosi dal Vescovo con queste parole:

— *Monsignore, io me ne vado senza odi e senza rancori; però, prima di partire, sentite un consiglio. Invece di occuparvi di murrismo, che nella vostra diocesi non esiste affatto, invece di occuparvi di monete arabe, pensate ad epurare i paesi infetti dalla grande corruzione pretesca. Ma so come voi mi risponderete: « Se io dovessi colpire tutti i preti corrotti della diocesi, resterei con pochi eunuchi e con pochi invalidi ».*

Qua, avete ragione.

E allora per questa epurazione io mi affido alle anime oneste che bollino senza tregua i pretacci corrotti, ai padri di famiglia che non mandino le mogli, le sorelle e le figlie a confessarsi, alla coscienza pubblica che faccia vedere nel pretume il nemico della morale e della civiltà.

La redazione dell'*Asino* si associa e saluta plaudente l'ingresso nel mondo di Gerolamo Porcelli.

REFERENDUM

— Siete voi cattolico praticante?
— Sì!
— Allora avanti!

— Siete voi massone operante?
— Sì!
— Allora indietro!

Lourdeide

The great Lourdes — I Barnum tonsurati — I pellegrinaggi e la stampa nera — L'ultimo miracolo — Morte accidentale — Reclame cattolica — L'acqua miracolosa — Il brodo a dadi — Le pillole d'acqua — Don Dulcamara — Un recipe e la fede — Il Vangelo e le pastiglie — Farmacopea cattolica Domanda lecita ed onesta.

I pellegrinaggi alla famosa grotta sono ricominciati, e tutte le *Croix* e tutte le *Semaines religieuses* a cui fanno coro le *Unità cattoliche*, i *Guelfi*, i *Momenti*, i *Corrieri d'Italia* e cento altri giornali dello stesso stampo, dedicano intere colonne ai *miracoli* che si susseguono a Lourdes, l'ultimo dei quali si fu quello di un prete che, avendo accompagnati i credenti della sua parrocchia, di ritorno all'albergo, trovò la morte cadendo in un sotterraneo la cui botola era stata lasciata aperta.

E' vero che i cattolici spiegano la morte di quel parroco dicendo che « da un pezzo, quel sant'uomo aveva pregato Dio di concedergli le gioie paradisiache, e che, grazie alla intercessione della Vergine di Lourdes, Dio affrettossi ad appagare i suoi voti facendolo morire di morte improvvisa. »

❦

Quest'anno a quanti si recano in pellegrinaggio a Lourdes viene distribuito un manifesto ch'è un capo d'operà di *rèclame* commerciale, ma, siccome stante la sua lunghezza non mi è possibile riprodurlo per intero, mi limiterò a citarne i seguenti brani:

Andate a bere alla fontana.

« Testimoni della santa premura dei devoti viaggiatori che, pur benedicendo la benevola attenzione dei guardiani della Grotta, che mettono a loro disposizione dei recipienti religiosamente decorati e pieni dell'acqua preziosa, abbiamo constatato in pari tempo che molti di essi deploravano la *poca capacità* dei recipienti che possono portare alle case loro ».

Perciò, imitando la Compagnia di prodotti alimentari Maggi, la Società anonima della Madonna e della grotta di Lourdes, da poco tempo in qua, fabbrica e smercia le sue *Pastiglie all'acqua di Lourdes*, che, come i *dadi di brodo Maggi*, si possono spedire anche a mezzo postale.

Questo nuovissimo prodotto farmaceutico clericale nel manifesto-reclame anzidetto è annunziato in questo modo:

Pastiglie all'Acqua di Lourdes.

« Le nostre pastiglie all'Acqua di Lourdes non impediranno che si vada a bere alla fontana o ad attingere alla sorgente per riempire vasi più grandi dei recipienti usuali, da quanti non si preoccupano nè di un aumento di bagagli nè degli imbarazzi del ritorno; ma esse metteranno in grado (i pellegrini) di portare ai parenti ed agli amici che se ne rimasero nelle loro case, dei ricordi *perfettamente autentici* di un pellegrinaggio che poterono fare soltanto i privilegiati.

« La nostra combinazione offre questo vantaggio che si potrà sempre avere, *in tasca*, l'acqua miracolosa per servirsene, *piamente* sempre, in ogni occorrenza...

« Una pastiglia all'Acqua di Lourdes, sciolta in una pozione qualunque, non scemerà punto la efficacia del rimedio prescritto dal medico, ma darà fiducia al povero ammalato che spera in Dio ed in Maria Santissima...

« Finalmente, per deferenza al consiglio di parecchi dottori che ci dissero esservi molti ammalati che hanno ripugnanze invincibili per qualunque cosa che abbia l'apparenza di un medicamento, noi, sebbene a malincuore, abbiamo aderito a che alcune delle nostre scatole di pastiglie siano profumate alla menta, al limone, ed alla vainiglia.

« Al qual proposito ci è stata ricordata la parola dei nostri Libri Sacri, e noi vi ci uniformiamo, procurando di conquistare tutto il mondo a Gesù Cristo ».

Chi è che non vorrà guadagnare il paradiso comperando (a prezzo ridotto), parecchie dozzine di scatole di pastiglie all'acqua di Lourdes?

Io lo domando ai dotti compilatori dell'*Osservatore Romano* e degli altri organi *eiusdem farinae*.

DRS.

Il numero 15 e S. Luciano

Scrive il padre Delahaye a pag. 282 delle sue *Leggende agiografiche*:

« Osservate, dicono, l'insistenza con la quale il numero 15 è richiamato intorno al nome di S. Luciano. Di.. atichiamo — per quanto sia un curioso indizio — che la sua festa presso i greci è stata trasportata al 15 ottobre; guardiamo piuttosto la leggenda in se stessa.

« Il santo soccombe dopo 15 giorni di sofferenze; dal delfino è riportato il corpo il 15° giorno; muore il giorno successivo all'Epifania, che è il 15° del mese di Dionysios: ed osservate che ad Eliopoli la sua festa si celebra la vigilia, ossia precisamente il 15 del mese di Tishri....

« Ecco dunque una festa pagana che il popolo (e perchè non la Chiesa, padre Delahaye?) non aveva dimenticato e ch'esso ha associato ad un anniversario cristiano. Il delfino della leggenda di S. Luciano testimonia pure quanto i nuovi convertiti fossero attaccati alle loro antiche superstizioni ».

Pio X, rappresentante per procura di S. Luciano, non è — per sua dichiarazione — legato al numero 9?

La maschera cattolica

E' uno degli spettacoli più comuni quello offerto da molti padri che non credono in nulla e che pure lasciano libere le madri di allevare i figli alla religione cattolica, perchè la loro incredulità non è abbastanza forte per vincere la fatica necessaria a un atto di volontà, nè abbastanza sicura per osare il rischio d'inaugurare un metodo nuovo. Questi padri si difendono dall'accusa di contraddizione o di menzogna, rispondendo che le pratiche religiose (battesimo, messa, comunione) non hanno importanza. Secondo loro sono formule che si dimenticano, giuochi e commedie da cui più tardi la coscienza si libera.

Ma non è vero. Perchè non è e non può essere senza conseguenza trovarsi legati fino dall'infanzia da un complesso di abitudini che hanno carattere sacro. E anche fosse vero che questa prima educazione formale religiosa non lascia conseguenze, quale ne sarà il suo insegnamento dal punto di vista della formazione del carattere? Il fanciullo si abituerà a credere che tutta la vita, tutto ciò che noi pretendiamo amare e diciamo di difendere, la libertà, la giustizia, la patria, non sono a loro volta — come la religione — che una commedia, e la più miserabile di tutte.

E avendo imparato dalla culla il giuoco che gli è stato insegnato e avendo messo sul suo viso una maschera, il fanciullo si troverà imbarazzato a levarla più tardi negli affari di questo mondo, dopo averla così ben tenuta sul volto a proposito degli affari divini...

SCIPIO SIGHELE.

IL CONVEGNO DEI GIORNALISTI

dei due tipi del giornalismo cattolico

e cioè una farsa fra cani e gatti.

E' necessaria al lettore qualche dilucidazione. Una parte dei cattolici — considerando che, dopo tutto, questa che abitiamo non è *la valle di lacrime*, illustrata dai libri dei santi padri — pensò di essere più *pratica* nella quotidiana vita e — ripudiata l'antica intransigenza papalina (a parole se non a fatti!), cercò far buon viso a cattivo giuoco.

Sentì quindi la necessità di organizzarsi politicamente, di fare la concorrenza ai socialisti per avvicinare il popolo — visto e considerato che il popolo, a mano a mano, s'allontanava dal catechismo — e di dimostrare, contrariamente a quanto è detto da dio e dai suoi profeti nella Bibbia, che *« il suo regno è di questo mondo »*.

Onde far ciò ebbe bisogno della leva potente del quarto potere. Sorse così, per opera di vari capitalisti neri e del Banco di Roma, un *trust* di giornali cattolici (essi si qualificano così; gl'intransigenti invece loro contestano tale qualità) che, dal marchese Crispolti furono definiti di *« tipo nuovo »*.

Contro il giornalismo cattolico di « tipo nuovo » resta in campo — più agguerrito che mai e forte della protezione del Vaticano e di Bepi in persona, che non lascia passare occasione per inviare autografi — quello di *« tipo vecchio »*.

Quale accordo evangelico possa regnare tra codeste due distinte specie di giornalismo è facile vedere, leggendone i rispettivi giornali.

Abbiamo perciò da un lato, rinverniciati con l'etichetta di *libero-clericali*, il *Momento* di Torino, l'*Italia* di Milano, il *Corriere d'Italia* di Roma, l'*Avvenire* di Bologna, il *Corriere di Sicilia*; dall'altro vi sono l'*Osservatore Romano*, organo ufficioso della S. S., l'*Unità Cattolica* ed il *Labaro* di Milano, l'*Italia Reale* di Torino, la *Liguria del... popolo* di Genova, la *Libertà* di Napoli, ecc.

Per addivenire ad un'intesa, sia pure fittizia, è stato tenuto un convegno, del quale possiamo pubblicare il resoconto.

Il convegno si è tenuto a Milano. Presiedeva il marchese Filippo Crispolti, quello che commemorò per un anno intero, in varie città, *Silvio* (cioè Silvio Pellico, che il conferenziere nelle sue conferenze chiamava semplicemente Silvio.

La seduta si apre alla presenza di molti congressisti e con il canto di un *Tedeum*.

Presidente (agitando la... campanella! *Carissimi fratelli in Gesù Cristo...*

Dal fondo della sala partono urla ed interruzioni.

— Una voce napoletana: — *Cumpà, vattenne 'a lloco! Qua fratielli in Cristo mè iate cuntanne! Vuie site trariture d'a fede 'e nostro Signore!*

— Una seconda voce d'un romano... di Trastevere: — *La finischi o no? Tu se' er vero traritore.*

— Una terza voce barese: — *Colli, pe' Santo Nicola de' Bari ve vulite zitti?*

— Una quarta voce veneziana: — *Ostreghetà! Mi son de queia terra santa ch'el xe el paese de Bepi: e lu me gà confidà che tra i fioi de la Santissima Mare Ciesa se xe ficcai dei frammassoni, fioi de cani!*

— Voci varie: — *Sì, è vero! Fuori i massoni. Maledetti menagràm de carbonari.*

La confusione è grande Il marchese Crispolti non sa come risolversi. Coglie un secondo di sosta della babelica riunione e tuona:

— *Fratelli dilettissimi in Cristo, abbiate un poco di pudore!...*

(Interruzione dal pubblico — *E lloco te' voglio!*).

— Pensate che gli occhi dei nemici eterni della Chiesa, dei frammassoni e dei carbonari sono rivolti su di noi. Continuiamo in pace i nostri lavori.

Il pistolotto ottiene effetto, perchè la massoneria esercita sugli occhi dei cattolici lo stesso effetto che produce agli occhi dei tori la banderuola rossa. Cessano così i rumori.

Domanda la parola uno scrittore della *Civiltà... Cattolica*:

— *Propongo* — egli dice — *d'inviare un telegramma d'augurio, di devozione e di umiltà al Beatissimo e Santo Padre —*

Applausi e suon di man con elle.

Pel gruppo parlamentare cattolico, che assiste al convegno, parla Cameroni:

— *Ci associamo toto corde. Ma dichiariamo innanzi tutto d'essere italiani.*

Questa dichiarazione è accolta da urla e proteste di varia specie.

Si grida: *Viva il papa-re! Abbasso Roma... italiana! Abbasso la breccia di Porta Pia! Servitori di « colui che detiene »! Maneggioni dell'usurpatore del regno... papalino!*

L'invio del telegramma è però approvato e si passa alla trattazione dell'*affare* segnato all'ordine del giorno, cioè: *« Vi sono due tipi di giornalismo cattolico? »*

Il Presidente Crispolti, autore d'un opuscolo in proposito, riferisce... riportandosi a quanto nello stesso è detto.

Ha la parola un collaboratore dell'*Italia Reale*, autore d'un altro opuscolo, in risposta a quello del Crispolti.

All'autore della risposta, S. S. Pio X si è degnato d'inviare uno dei suoi autografi di approvazione.

Il relatore s'occupa della questione con virulenza di linguaggio degna dei... socialisti rivoluzionari o soffitt aiuoli che siano.

Si scaglia contro quel *« giornalismo, che pur volendo essere cattolico s'allontana con una certa frequenza dalle norme direttive dell'autorità superiore, a cui si appartiene il regolare movimento cattolico.*

« — Chi non sa — continua con oratoria da predicatore di campagna — *che il difetto che alla stampa di tipo nuovo giustamente si rimprovera sta appunto nella mancanza di docilità alle direttive supreme e nella violazione di ordini chiari, perentori dell'autorità suprema?*

— Interruzioni: *Basta! Finiscila! Portatelo al manicomio! Piantela! Va a recitare l'ufficio dei defunti!*

— Altre interruzioni: *Lasciatelo parlare! I frammassoni vi hanno dato ordine di combattervi!*

L'*italiano realista* può continuare:

— *L'autorità suprema, decisiva ha parlato in modo solenne ed a più riprese dell'indirizzo che vuole sia tenuto quanto alla questione romana...*

Nuove interruzioni: Grida di: *Viva il papa-re! Viva l'intransigenza! Abbasso i modernisti ed i nemici del Vaticano.*

— Mariettina Longinotti, Cameroni, Meda e gli altri deputati-cattolici o cattolici-deputati rimbeccano:

— *Viva l'Italia! — Viva il re... papa.*

L'oratore, continuando:

— *Il giornalismo di tipo moderno per un falso opportunismo non s'interessa alle direttive della Santa Sede, ma se ne discosta in punti di così capitale importanza.*

« Gli scrittori dei giornali cattolici di tipo nuovo non sono neppure versati nel campo delle scienze sociali e dell'economia politica, talchè spesso hanno giudizi erronei, apprezzamenti inesatti, teorie confuse, incerte e pericolose.

Interruzioni: *Presidente fatevi rispettare! Qui si mette in ridicolo la nostra abilità professionale!*

Il relatore prosegue:

— *In fatto di soda cultura in materia di religione, di scienze sociali, di economia politica, di storia, ecc. ecc., possiamo affermare senza ingannarci che gli scrittori dei giornali cattolici di tipo antico ne sanno molto più di quelli dei giornali di tipo moderno.*

Voci: *Bum!...*

— *Ma v'ha di più! Il nuovo giornalismo cattolico non ha giovato all'unità; è stato il malsano seme di tante divisioni; i suoi volubili atteggiamenti, le sue altalene, i suoi tentennamenti riuscirono tanti colpi rovinosi alla causa cattolica:*

Voci: — *Basta! Basta!*

Altre voci: — *Fate silenzio. Vogliamo che parli!*

— *Codesto giornalismo cattolico è servito a far entrare nella nostre file uomini i quali in luogo di giovare alla santa e magnanima causa della religione ne appaiono piuttosto i traditori.*

Scoppiano applausi da una parte dei convenuti: dall'altra contrarie partono urla incomposte ed ululati di ogni genere.

Si sente gridare:

— *Vai a dirlo al portiere se ce' l'hai!*

— *Raccontalo alla Perpetua!*

— *Compatitelo! E' un povero scagnozzo!*

Il presidente è impotente a frenare il tumulto; rompe la... campanella e se ne va, seguito dalla corrente del *« giornalismo cattolico di tipo nuovo »*.

L'altra — quella fautrice del «tipo vecchio» — intuona l'inno del *Papa-Re!* e continua... i lavori.

Il resoconto cessa perchè, mancando il contradditorio, è venuta meno la bellezza della farsa.

Nota del resocontista.

Il discorso del relatore, di cui sopra, per comodità e risparmio di tempo è stato ricopiato dall'opuscolo del reverendo Chiandano, che l'*Italia Reale* ha riprodotto nei numeri del giorno 3 corrente e seguenti.

Il giorno dopo il convegno è stato diramato alla stampa un comunicato ufficioso di questo tenore:

« Ieri si è tenuto a Milano un « convegno della stampa cattolica. Dopo lunga e fraterna « discussione furono esauriti gli « argomenti segnati all'ordine « del giorno e tutti inspirati al « bene del Santo Padre, al trionfo della religione e della fede, « alla vittoria della Chiesa Cattolica ».

Lo scagnozzo.

La meraviglia più grande del nostro secolo di civiltà è ch'esso tolleri ancora il cattolicismo.

WASHBURN.

A Mons. Paolo Valera

mandano voti di plauso: il *Trentino*, cattolico, di Trento, il *Cittadino* di Brescia e altri venti o trenta organetti clericali d'Italia i quali sono evidentemente esultanti che fra tutti gl'improperi che la *Folla* scaraventa (è il metodo reclamistico di Paolino) contro le tendenze socialiste non ortodosse e contro gli anticlericali, non ve ne sia una che raggiunga il prete.

L'*Ordine*, cattolico, di *Lecce*, manda uguali plausi alla *Propaganda* di *Napoli* che tentò (ahimè senza successo) di liquidare in Podrecca il più pervicace nemico della Chiesa e di quanto v'ha di più sacro, ecc.

Il Vangelo vuole la separazione che la Chiesa non vuole.

Che il Vangelo voglia la separazione della Chiesa dallo Stato, risulta da uno dei precetti più precisi di Gesù: Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio

Che la Chiesa non voglia questa separazione, risulta oggi dalla « Lettera del vescovo di Lussemburgo sulla nuova legge scolastica » in molta parte uguale alla nostra; lettera la quale è fatta propria dall'organo papale, nel senso che il catechismo dovrebbe invadere la scuola.

Ma il bello si è che il vescovo citando a conferma della sua tesi le Encicliche di Leone XIII e di Pio X. ita una volta il Vangelo. e precisamente un altro testo, che gli dà torto. Giudicatene.

Il testo invocato dal vescovo è il seguente: « Se il mondo vi odia, sappiate che prima i voi ha odiato me; se voi foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo: ma poichè *voi non siete del mondo e io vi ho tratti dal mondo*, per questo il mondo vi odia (Giov. XV-18 19).

Ora se Cristo ha tratti dal mondo i suoi seguaci ed essi non appartengono più al mondo ecc. ha a fare con questo la loro chiesa?

Non sappiamo dunque immaginare una separazione più netta.

Ma a Santa Madre Chiesa ciò non accomoda per la sacra pancia, onde dovrebbe eciderla il'anno del suo compare Costantino, a metterei all'Indice... Gesù Cristo.

Volete apprendere le lingue in brevissimo tempo e senza bisogno di maestro?

L'ostia ai bambini lattanti

Il Bollettino della « Parrocchia dei Filippini di Verona » dà i tre fatterelli seguenti:

I. « In Cina fu ammesso alla prima comunione una bambina di *quattro anni* ».

II. « A Vicopelago, prov. di Lucca, una bambina, alunna delle scuole delle monache agostiniane, ha fatto la prima comunione a tre anni e mezzo! »

III. « A Vigevano un fanciullo, alunno dell'Oratorio dell'Immacolata, la face a *cinque anni e mezzo*. Il bello, cioè il brutto, si fu che « la madre lo ha allora offerto a Gesù, dicendo: Piuttosto che vederlo un dì in peccato, signore, *fatemelo morire*. E quella preghiera *fu esaudita* » ! !

Morale il sacramento precoce, voluto da Bepi, che fa le madri snaturate; e moralissimi i frati che lo propongono a modello.

Perchè Cristo non ha lasciato scritto ...nulla?

Questo il quesito che ci fa l'abbonato Mannori Giuseppe da Cecina di Pisa, e noi apriamo le colonne del giornale per le risposte migliori.

Eccone frattanto tre:

« Perchè Cristo non ha esistito ». L. B. *Pisa*

« Per imitar Socrate, che lasciò scrivere le sue dottrine da Platone. »

Socratico di *Atene*.

« Il Padre eterno era soltanto una parola (*In principio erat verbum*), e suo Figlio non volle essere di più ».

Un prete — *Roma*.

BENEDETTO COLAROSSI

Le evoluzioni di Alberico

E' un romanzo con cui l'autore pone in ridicolo il pregiudizio che chi non fa nulla di utile abbia diritto al rispetto servile di chi lavora per produrre cose necessarie alla vita; attacca ogni sorta di menzogne, specialmente la pretesca; dimostra che con l'attuale ordinamento sociale nessuno ha l'avvenire assicurato, nessuno ha diritto al lavoro, nessuno è felice, e ne propone uno migliore.

L'on. Vittorio Lollini, una delle menti più elette del partito socialista italiano, ha scritto: « Il libro è ispirato a nobilissime idealità sociali. L'arguzia ed un *humor* fine e penetrante vi sono sparsi a dovizia ».

Prezzo L. 1,50. Deposito esclusivo presso la Libreria Podrecca e Galantara, Roma, Via del Tritone, 132.

Costantiniana

Il n. 229 dell'*Osservatore romano*, organo del papa, ammette che l'imperatore Costantino « continuò a portare il titolo di *pontifex maximus* Infatti egli si proclamò ezian dio *vescovo dei vescovi*.

Ora che ci stava a fare il papa suo contemporaneo, Pontifex maximus e Vescovo dei vescovi di Santa Madre Chiesa?

Questa dunque vorrà commemorare l'anno venturo la coesistenza in Roma dei due Pontefici massimi d'allora, come la coesistenza adesso di paron Bepi e di « colui che detiene ».

Ricorsi storici provvidenziali, non è vero?

La nostra propaganda orale

Guido Podrecca tenne due conferenze, davanti a pubblico imponente, a *Reggio Calabria* ed a *Lecce*: conferenze - sia detto a consolazione dei preti d'ogni colore - gratuite.

Vorremmo che l'esempio fosse imitato, ma è generale la lamentazione dei nostri compagni meridionali per l'assenteismo dei nostri maggiori, che di propaganda elementare non ne fanno mai nè gratuita nè a pagamento, salvo esigere che i soli che ne hanno fatta e ne fanno - tentando di contrastare al prete la sua formidabile ascesa - la continuino a proprie spese rimettendoci tempo, fatica, denaro, per essere magari deplorati per eccessivo... anticlericalismo.

POZZO NERO

Politica fratesca (De Bernardis). PONTECORVO (prov. Caserta) — Per completare l'opera nefasta dei nostri *reverendi* preti, pullulanti in questa ridente cittadina, occorreva anche il pergamo ed il confessionale dei frati passionisti che tra i dolci sorrisi delle nostre gioconde contadine (spesso loro ospiti gradite !...) vivono lautamente la loro vita parassitaria in un convento poco distante dal paese. Un *devotissimo* cappuccino adunque, non dimentico delle *gloriose* tradizioni dei suoi *santi* maestri, negava pochi giorni or sono l'assoluzione ad una distinta insegnante delle nostre scuole elementari poichè questa si opponeva fieramente ad un suo losco aut-aut. Il *reverendo* padre nell'angusto confessionale diceva alla signorina insegnante: o lei si dimette dall'Unione Magistrale Nazionale e si iscrive all'Associazione Magistrale Nic. Tommaseo (prettamente clericale) o diversamente io le nego l'assoluzione sotto pena dell'inferno !... Vile mercimonio !... Ecco gli affari che si compiono nella sacra bottega, e tutto per amor di Dio e del prossimo cristiano !

E ciò dopo che i *bravi* cappuccini avessero ottenuto che il presidente della locale sezione dell'U. M. N. si fosse dimesso, per aderire alla N. Tommaseo.

Ma non basta !... Un altro maestro elementare, col quale ci rallegriamo della sua latente bigotteria, racconta a qualcheduno che anche a lui una volta fu negata l'assoluzione poichè aveva dichiarato, a domanda dello stesso rev. padre cappuccino, che egli insegnava ai suoi scolari che a Roma regna Vittorio Emanuele e non il papa.

Cose inaudite ma vere... purtroppo vere !...

E intanto, ciò nonostante, una nostra *liberalissima* società operaia va spesso e volentieri in forma ufficiale e con il proprio gonfalone a ricevere l'indulgenza del sacro aspersorio di questi *reverendi* padri.

Così si educa il popolo !...

Sentenza

Tasso dice che l'amore è l'anima del mondo ; se vivesse ora direbbe che l'Acqua Chinina Migone è il profumo dell'amore.

Bellisari Antonio, ger. resp.

Frascati, Stab. Tip. Italiano

La sedia per Ettorre e Giovannitti.

Bepi al capitalismo americano; *Io sono troppo vecchio, ed impotente: Ora tocca a te continuare la serie dei martiri..... Italiani.*